

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

92° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
3 ^a - Affari esteri	»	6
4 ^a - Difesa	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
7 ^a - Istruzione	»	11
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	14
10 ^a - Industria	»	17
12 ^a - Igiene e sanità	»	24

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
----------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	28
-------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	32
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	34
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	37
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	37
RAI-TV - Accesso	»	38

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	39
--------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

19ª Seduta

Presidenza del Presidente

MACIS

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 11*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per il reato di cui agli articoli 81 e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Filetti, Taramelli, Pinto.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone una domanda il senatore Ruffino.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Filetti, Taramelli e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV, n. 14*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione di norme per la edificabilità dei suoli).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Filetti, Taramelli, Pinto.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pone una domanda il senatore Ruffino.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Filetti, Taramelli e il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

3) *Doc. IV, n. 15*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per il reato di cui all'articolo 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione di norme per la edificabilità dei suoli).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Ruffino, Filetti, Pinto, Casoli.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Ruffino e Filetti.

Congedato il senatore Bissi, la Giunta rinvia la discussione.

4) *Doc. IV, n. 16*, contro il senatore Gianpaolo Bissi, per il reato di cui all'articolo 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta quindi il senatore Bissi, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Bissi, intervengono i senatori Casoli, Filetti, Ruffino, Di Lembo e il Presidente.

La Giunta rinvia infine la discussione.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

39^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

VETERE

indi del Presidente

ELIA

*Interviene il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Mattarella.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****«Ordinamento della professione di psicologo» (16),**
d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri;**«Ordinamento della professione di psicologo» (139),**
d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri
(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Ventre, il quale sottolinea l'esigenza di esaminare approfonditamente la delicata normativa, al fine di evitare ambiguità ed incertezze nella fase interpretativa ed applicativa.

Passando quindi ad esaminare alcuni aspetti dei disegni di legge in titolo, che presentano testo identico, rileva che, mentre l'articolo 1 definisce compiutamente il contenuto ed i limiti della professione di psicologo e l'articolo 2 prevede requisiti che ne condizionano l'esercizio, l'attività psicoterapeutica, di cui agli articoli 3 e 5, non risulta invece parimenti definita e delimitata. Nel momento in cui, all'articolo 5, si consente l'esercizio dell'attività psicoterapeutica, oltre che ai medici, a coloro che siano in possesso dell'abilitazione in psicologia, si viene sostanzialmente a conferire la possibilità di esercitare attività psicoterapeutica anche ai non medici.

Il senatore Franchi, intervenendo favorevolmente sui disegni di legge in titolo, osserva che essi tendono a soddisfare le esigenze concrete dei soggetti che attualmente svolgono le funzioni di psicologo, pur in assenza di un riconoscimento giuridico dell'attività professionale prestata, e che la carenza di un ordine professionale ha avuto finora, quale conseguenza, la possibilità di esercizio di detta attività da parte di soggetti improvvisati e privi di specifica professionalità.

Auspica pertanto la rapida approvazione della normativa, sottolineando altresì la necessità che ad essa si accompagni la complessiva revisione della disciplina relativa agli albi e agli ordini professionali, nella quale esiste notevole confusione.

Il senatore Ossicini, rilevato che in tema di ordinamento della professione di psicologo sono stati presentati disegni di legge a partire dalla quinta legislatura, sottolinea che il disegno di legge n. 16, di cui è primo firmatario, riprende il testo già approvato dal Senato all'unanimità nel corso della legislatura precedente. Egli ne auspica pertanto la pronta approvazione, anche in considerazione del fatto che, nel corso della lunga gestazione, di circa venti anni, di tale disciplina, la struttura dei corsi di laurea in psicologia si è profondamente modificata e sono stati istituiti corsi di specializzazione in psicoterapia. L'esigenza di addivenire prontamente alla definizione di una normativa relativa all'esercizio della professione di psicologo è ampiamente dimostrata - egli rileva - dall'esistenza in Italia di numerosi soggetti che svolgono in modo prevalente o esclusivo detta attività, anche all'interno di strutture pubbliche, in carenza di riconoscimento ufficiale.

Egli afferma di condividere, inoltre, le perplessità espresse in ordine alla struttura dell'albo professionale degli psicologi, ma rileva che ci si è limitati a fare riferimento alle normative esistenti in materia di ordini profes-

sionali, settore questo che necessita di una profonda ed organica revisione.

Favorevole ad una rapida approvazione dei provvedimenti si dichiara anche il senatore Pontone.

Il senatore Ventre, estensore designato del parere, intervenendo criticamente su taluni punti del disegno di legge n. 16, rileva che la previsione dell'articolo 10, relativa alla possibilità di esercizio della libera professione da parte di dipendenti pubblici, pare costituire un pericoloso precedente. Gli sembra inoltre una forzatura la previsione, contenuta nell'articolo 9, lettera *d*), che cittadini italiani residenti all'estero, esercenti l'attività di psicologo in enti o imprese nazionali operanti al di fuori del territorio dello Stato, possano essere iscritti all'albo. Egli manifesta infine perplessità circa la possibilità di scioglimento del Consiglio regionale o provinciale dell'ordine da parte di un terzo degli appartenenti all'albo, di cui all'articolo 18, comma 1, del provvedimento stesso.

Il senatore Boato, premesso che l'andamento del dibattito conferma l'opportunità della sua richiesta di rimettere l'espressione del parere alla sede plenaria, non ritiene argomento sufficiente a sollecitare la pronta approvazione dei provvedimenti il semplice fatto che essi quasi sostanzialmente riproducano il testo di identici disegni di legge già approvati nel corso di precedenti legislature, attesa l'autonomia di ciascuna legislatura. Nel preannunciare talune obiezioni, che manifesterà compiutamente nella sede di merito, relative alla esigenza di distinguere la figura professionale dello psicologo da quella dello psicoterapeuta, sottolinea inoltre la delicatezza della materia relativa all'istituzione dell'albo professionale

degli psicologi, ricordando come altre figure professionali, quale ad esempio quella dei sociologi, ne siano tuttora privi.

Su proposta del presidente Elia, la Commissione, con il voto contrario del senatore Boato, esprime quindi parere favorevole sui disegni di legge in titolo, invitando la Commissione di merito a procedere ad una attenta valutazione al fine di garantirne l'armonizzazione con la disciplina complessiva riguardante gli ordini professionali.

A titolo personale, il senatore Ventre, estensore del parere, esprime una riserva in merito al comma 2 dell'articolo 10, che consente l'esercizio della libera professione di psicologo anche a dipendenti pubblici, nonchè in merito agli articoli 3 e 5, nei quali dovrebbero risultare meglio delimitati i rapporti tra l'esercizio dell'attività di psicoterapeutica e quella medica.

Considerata la concomitanza degli impegni di Assemblea, il Presidente toglie la seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo avere ricordato che la Commissione si riunirà anche domani, alle ore 12, per l'esame dei presupposti di costituzionalità dei disegni di legge nn- 842 e 844 e per l'esame del disegno di legge n. 753, secondo l'ordine del giorno già diramato, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 febbraio, alle ore 10, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 558 («Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri»).

La seduta termina alle ore 11,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

12^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi**La seduta ha inizio alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE****«Concessione di un contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» (595)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 4 ultimo scorso.

Il relatore Rosati, in riferimento alle domande formulate da alcuni componenti la Commissione nella seduta precedente - che lo avevano indotto ad associarsi alla proposta di rinvio al fine di ottenere una maggiore documentazione sul provvedimento -, chiarisce innanzitutto che gli edifici di cui si compone la proprietà di Menaggio sono stati tutti destinati dalla Repubblica federale di Germania al perseguimento degli scopi dell'Associazione mentre, per il terreno circostante, si può escludere qualunque futuro uso di carattere agricolo sia a causa delle stesse caratteristiche del terreno che per il tipo di flora protetta ivi esistente. Passa poi a riassumere i contenuti dello statuto dell'Associazione medesima sottolineando che essa è già funzionante e dando, altresì, ragione del programma di massima predisposto per l'anno in corso.

Dopo aver quindi fatto presente che il contributo tedesco alla Associazione ammonta ad oltre 600 milioni annui ed è comprensivo

delle spese di manutenzione della proprietà, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il presidente Achilli ricorda che nella seduta del 4 febbraio erano stati presentati dal senatore Fioret e dal relatore Rosati due emendamenti all'articolo 1 diretti ad inserire, rispettivamente, all'inizio dell'articolo stesso le parole «Per il perseguimento delle finalità statutarie» e, dopo le parole «Associazione culturale», le parole «italo-tedesca».

La Commissione procede alla votazione degli articoli.

Vengono successivamente approvati i due emendamenti all'articolo 1 e l'articolo nel suo complesso nel testo modificato.

Vengono poi separatamente approvati gli articoli 2 e 3.

La Commissione, approva, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

«Modifica del secondo comma dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, in materia di bilanci degli enti privati a carattere internazionale sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri» (627)

(Rinvio della discussione)

Stante l'assenza del relatore Orlando, la discussione del disegno di legge in titolo è rinviata.

«Concessione di un contributo triennale all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede a Venezia» (627)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Achilli il quale, dopo aver ricordato che le ristrettezze finanziarie derivate all'UNESCO dal ritiro degli Stati Uniti e della Gran Bretagna avevano indotto l'Organizzazione a preannunciare la chiusura del proprio Ufficio di Venezia, rileva che il Governo ha voluto

scongiurare il pericolo della scomparsa di un importante punto di riferimento per le iniziative volte al risanamento di Venezia e della sua laguna accogliendo anche i numerosi appelli che al riguardo erano partiti da illustri esponenti della politica, della scienza e della cultura. Pertanto con il provvedimento in discussione, il nostro paese si impegna ad un contributo finanziario volontario per la copertura delle spese di funzionamento dell'Ufficio di Venezia per un triennio, al termine del quale egli spera che la situazione possa migliorare dal momento che la sostituzione del Segretario generale dell'UNESCO - contro la cui politica si appuntavano le maggiori critiche degli Stati Uniti - lascia sperare in un rientro dei citati due paesi nell'Organizzazione.

Per le suddette considerazioni il Presidente relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende brevemente la parola il senatore Vecchetti per chiedere al rappresentante del Governo che cosa si sia fatto e si intenda fare nei confronti della decisione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di uscire dall'UNESCO visto che questa Organizzazione rischia di cambiare fisionomia se perde il suo carattere di universalità.

Interviene il sottosegretario Bonalumi che si associa innanzitutto alla raccomandazione del presidente Achilli e fa presente al senatore Vecchetti che le preoccupazioni da lui espresse potrebbe trovare risposta positiva in una ripresa dell'UNESCO - dopo la lacerazione degli anni scorsi - a seguito del cambio di Presidenza.

La Commissione approva infine separatamente gli articoli e, quindi, il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

19^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati» (38), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

«Utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati» (526)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue la discussione generale dei disegni di legge, sospesa nella seduta del 4 febbraio scorso.

Interviene il senatore Strik Lievers che evidenzia i motivi che sono alla base della contrarietà del suo Gruppo all'approvazione dei disegni di legge in esame.

In primo luogo, ritiene non corretto dotare oggi la «portaeromobili» *Garibaldi* di mezzi aerei, dopo che il Parlamento si limitò a suo tempo a concedere gli stanziamenti per la costruzione di questa unità in funzione esclusivamente di «portaelicotteri».

Ma, a parte tale rilievo preliminare (che attiene alla funzione di controllo del Parlamento sugli atti dell'Esecutivo), sul piano del merito, egli osserva che, nonostante si dica che l'istituzione di una aviazione di marina rappresenti una soluzione in grado di migliorare la cooperazione interforze, in realtà i disegni di legge in esame, così come sono strutturati, si muovono piuttosto in direzione dell'accentuazione di una «concezione corpo-

rativa» delle singole Armi delle nostre Forze armate. Infatti, non viene intaccato il «monopolio» sostanziale dell'Aeronautica sui mezzi aerei, ma si «concede» alla Marina, più semplicemente, una propria aviazione al solo fine di darle maggiore prestigio.

Occorre poi interrogarsi sugli scopi che si intendono raggiungere dotando la *Garibaldi* di aerei imbarcati.

A tal proposito, il senatore Strik Lievers ricorda che, attualmente, la difesa aerea del territorio non è assicurata in modo adeguato, così come insufficiente è la protezione delle coste e, più in generale, dell'area del Mediterraneo.

Ora, è evidente che a tali esigenze non si potrebbe ovviare, comunque, con una sola portaerei. In questo quadro, il contributo dell'aviazione di marina non sarebbe più efficace di quanto non offra già ora una semplice portaelicotteri con funzione antisomergibili.

In realtà, l'aviazione di marina, così come concepita, potrebbe avere un senso se si volesse utilizzare la portaerei in funzione offensiva, o anche in chiave difensiva, ma per una difesa estesa a zone lontane dal territorio nazionale.

Tale ultima concezione, però, evidentemente contrasta con il ruolo del nostro paese, che ha sempre attuato una politica militare esclusivamente difensiva e circoscritta all'area del Mediterraneo di sua competenza.

In definitiva, quindi, l'aviazione di marina, oggi, rappresenta una scelta inutile, una mera operazione politica di pseudo-prestigio.

Se poi si intendesse utilizzare la nostra «portaeromobili» per migliorare il grado di compartecipazione italiana a vaste operazioni difensive nel quadro dell'Alleanza atlantica (e allora forse l'aviazione di marina potrebbe avere un senso), lo si dovrebbe dire chiaramente, perché, sinora, se ne è parlato solo come strumento per migliorare esclusivamente la difesa nazionale. D'altra parte, anche

sull'utilità dell'aereo imbarcato ai fini NATO si potrebbe osservare che il nostro grado di cooperazione militare nell'ambito dell'alleanza può essere migliorato attraverso altre e più appropriate soluzioni.

Concludendo, il senatore Strik Lievers ribadisce la contrarietà del suo Gruppo all'approvazione dei disegni di legge in titolo, in quanto essi non rappresentano altro che un inutile spreco finanziario, non rispondono ad effettive e comprovate esigenze e costituirebbero, in ultima analisi, un mero «compromesso» tra logiche corporative emergenti all'interno delle Forze armate.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

L'ulteriore esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato ad altra seduta,

nella quale avranno luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

«Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa» (583), d'iniziativa dei senatori Giacchè ed altri
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Poli e considerata l'esigenza di interrompere comunque i lavori della Commissione per l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea convocata per le ore 10,30 di oggi, si conviene di differire l'inizio dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

34^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Interviene il sottosegretario di Stato per le
finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****«Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Il sottosegretario De Luca, soffermandosi sul parere favorevole reso dalla 5^a Commissione, fa presente come il provvedimento in esame non comporti oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto con esso vengono coinvolte unicamente risorse proprie della CEE di cui lastessa Comunità non ha mai fatto richiesta; per quanto poi riguarda l'IVA, in relazione alla quale esiste in effetti un minor gettito, rileva che tale minore introito, non essendo mai stato contabilizzato, non comporta concretamente alcuna riduzione di entrata. Il Sottosegretario raccomanda poi ai Commissari di accogliere quanto previsto nel parere della 1^a Commissione in tema di migliore specificazione delle date indicate nel disegno di legge originario; invita infine ad approvare il provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**PER IL SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE VICENDE DI BORSA DEL GRUPPO FERRUZZI-MONTEDISON**

Il Presidente avverte che il Presidente del Senato ha autorizzato - ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento - l'audizione del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano, riservandosi di adottare successivamente le determinazioni riguardo all'eventuale seguito dell'indagine.

L'audizione del presidente Fumagalli e di componenti del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano avrà luogo domani alle ore 15.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

22^a SedutaPresidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI SULL'ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI DI SICUREZZA E DEL PERSONALE DI CUSTODIA DEGLI IMMOBILI DESTINATI A MUSEI, BIBLIOTECHE E ARCHIVI

(Rinvio)

Il Presidente avverte che, a causa di una lieve indisposizione del ministro Vizzini, lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno è rinviato. Nel formulare auguri di pronta guarigione al Ministro, osserva che sarà possibile al Governo acquisire nel frattempo maggiori informazioni e presentare così una documentazione più ampia.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero del canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (272), d'iniziativa della senatrice Jervolino Russo ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il Presidente avverte che il rappresentante del Governo non sarà presente a causa di concomitanti impegni presso la Camera dei deputati; ritiene peraltro che l'esame possa proseguire, al fine di giungere alla definizione di un testo sul quale acquisire il più ampio

consenso della Commissione, tenuto conto anche del giudizio favorevole manifestato dal rappresentante della Pubblica Istruzione, anche riguardo all'eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il relatore Manzini illustra in primo luogo un emendamento formulato dal Governo, e che fa proprio, volto a sostituire l'articolo 1 del disegno di legge con un nuovo testo, che recepisce le indicazioni emerse dal dibattito in Commissione, nonché il suggerimento contenuto nel parere favorevole della 8^a Commissione. Il relatore prosegue quindi avvertendo che la 5^a Commissione, sulla base degli ulteriori elementi di documentazione forniti, ha espresso un nuovo parere sull'emendamento testè illustrato, nonché nell'altro da lui presentato nella precedente seduta e relativo alla copertura finanziaria; tale parere è favorevole ad entrambi, a condizione che sia inserito un ulteriore comma. Il relatore dichiara quindi di modificare il proprio emendamento sulla copertura finanziaria inserendovi la clausola richiesta, con la quale si autorizza il Ministro del tesoro ad apportare le necessarie variazioni di bilancio. Invita quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge nel suo testo, onde consentire di avanzare richiesta per il successivo trasferimento alla sede deliberante.

Posti quindi separatamente ai voti, i due emendamenti del relatore - volti il primo a sostituire l'articolo 1, e il secondo a introdurre un nuovo articolo recante la copertura finanziaria, nonché la clausola richiesta dalla Commissione bilancio - sono approvati.

La Commissione, quindi, essendo stati acquisiti tutti i richiesti pareri, concorda all'unanimità sulla opportunità di richiedere il trasferimento del provvedimento, nel nuovo testo ora approvato, alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il Presidente sospende poi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata» (749)

(Esame e rinvio)

Introduce brevemente l'esame del provvedimento il senatore Kessler, il quale ricorda che il disegno di legge si iscrive tra le misure di incentivazione della ricerca applicata. La legge n. 46 del 1982 prevede l'attivazione di un apposito fondo presso l'IMI per l'erogazione di crediti agevolati; l'applicazione di queste norme ha dato risultati complessivamente positivi. Egli gradirebbe conoscere tuttavia dati quantitativi sull'ammontare annuale di tale finanziamento, sulla loro destinazione per area geografica e settore produttivo, nonché sulla partecipazione italiana a progetti internazionali.

Già nella passata legislatura il legislatore aveva introdotto alcune modifiche alla legge n. 46; un ulteriore disegno di legge era stato presentato dal Governo (Senato n. 2140), ma era decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere. Il disegno di legge oggi in esame si ricollega a quest'ultima iniziativa allo scopo di rendere spendibili fondi accantonati nella legge finanziaria per il 1988.

Passando quindi a illustrare il contenuto del provvedimento, il senatore Kessler rileva che all'articolo 2 si consente il finanziamento degli studi di fattibilità riguardanti progetti internazionali di ricerca. Nell'articolo 3 si stabiliscono speciali incentivi per la localizzazione delle iniziative nel Mezzogiorno. L'oratore segnala infine, tra le altre norme, quella prevista al secondo comma dell'articolo 5, ove si dispone che le somme non utilizzate dagli operatori del Meridione possano affluire alle disponibilità complessive del fondo per la ricerca applicata.

Il presidente Bompiani aggiunge a sua volta alcune considerazioni sulla particolare macchinosità delle procedure previste per l'erogazione dei fondi IMI, le quali spesso scoraggiano i richiedenti, tenuto conto della necessaria tempestività delle realizzazioni. Il Presidente si chiede pertanto se non sia possibile facilitare in qualche modo il compito degli interessati.

Il ministro Ruberti premette alcune considerazioni generali sulla politica di sostegno della ricerca industriale, la quale trae fondamento

dalla ricordata legge n. 46 del 1982. Tale strumento legislativo prevede un doppio meccanismo (il fondo IMI ed il fondo per l'innovazione, gestito dal Ministero dell'industria), in luogo dei congegni solitamente impiegati all'estero nella materia, incentrati prevalentemente sull'incentivazione fiscale indiretta o sul finanziamento diretto rivolto a settori strategici. L'impiego di questi ultime misure presuppone un rilevante impegno politico; sono però allo studio le possibili forme di intervento finalizzato allo sviluppo della ricerca ed una commissione di esperti sta altresì esaminando l'applicazione complessiva della legge n. 46 in vista di una eventuale revisione. Il disegno di legge n. 749 si propone un obiettivo più limitato, consistente nel rendere attuabile un congegno ulteriore, previsto dalla legge finanziaria per il 1988, con erogazione di contributi in conto interessi sui mutui stipulati dall'IMI e per un onere complessivo di 125 miliardi per il 1988. L'occasione è propizia per introdurre inoltre alcune modificazioni alla legge anzidetta, in relazione soprattutto al finanziamento degli studi di fattibilità concernenti la partecipazione italiana ad iniziative internazionali (progetto EUREKA, in special modo) e per prevedere altresì alcune speciali incentivazioni a favore del Mezzogiorno. Il Ministro conclude riservandosi di far pervenire alla Commissione gli elementi informativi richiesti dal senatore Kessler ed informa che è stata avviata la pubblicazione di un notiziario periodico, recante precise informazioni sulle modalità di erogazione del fondo per la ricerca.

Il presidente Bompiani dichiara che il tema in esame si presenta connesso a quello riguardante l'insediamento delle strutture di ricerca nelle regioni meridionali. Un breve rinvio dell'esame si rende opportuno per acquisire le necessarie informazioni e consentire al relatore di completare la propria introduzione.

La Commissione concorda.

*SU UN APPELLO DELLA CONFERENZA PERMANENTE
DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE*

Il Presidente dà lettura di una lettera del professor Scarascia Mugnozza, Presidente del-

la Conferenza dei Rettori, con la quale si lamenta la esclusione delle Università dalla deroga al blocco delle assunzioni, che sarebbe stata operata dalla Camera dei deputati in sede di approvazione della legge finanziaria, nonostante le raccomandazioni emerse nel corso del dibattito in Senato.

Il senatore Vesentini ricorda che un proprio emendamento al disegno di legge finanziaria, volto a tal fine, era stato respinto sulla base della assicurazione del Ministro del tesoro che esso era sostanzialmente superfluo. Tale assicurazione, peraltro, non è stata rinnovata alla Camera, ove oltretutto numerosi enti ed

istituzioni - ma non l'Università - sono stati contemplati nella deroga in questione. È pertanto necessario trovare il modo di rimediare a questa grave omissione, che pone in serissime difficoltà la gestione degli Atenei. Si associano i senatori Arduino Agnelli, Mesoraca e Zecchino. Il Presidente dichiara infine, in conclusione, che sulla base di quanto sarà deciso per l'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio, si valuterà il modo migliore per risolvere il problema segnalato.

La seduta termina alle ore 10.30.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9ª)**

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Zarro.*

La seduta inizia alle ore 10,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carta fa presente che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi è testè venuto a comunicargli la impossibilità di svolgere le previste comunicazioni alla Commissione sui problemi di politica agricola comune da trattare al prossimo Consiglio europeo, in relazione a rilevanti impegni di Governo ed allo svolgimento dei lavori della Camera dei deputati. Il Ministro si è altresì detto disponibile a svolgere le predette comunicazioni nel pomeriggio di oggi ovvero domani mattina.

Dopo brevi interventi dei senatori Margheriti, Mora e del presidente Carta, si conviene quindi di ascoltare il Ministro nella seduta da convocare per domani mattina alle ore 8,30.

**ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50, COMMA 1, DEL
REGOLAMENTO, DEL SEGUENTE ATTO**

**«Schema di relazione all'Assemblea su problemi
urgenti di politica agricola comune»**

(Approvazione)

Il presidente Carta rileva preliminarmente la coincidenza tra l'argomento su cui riferirà il senatore Diana e quello che sarà oggetto delle

comunicazioni che domani svolgerà il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Si tratta di problemi di grande interesse per il futuro della politica agricola comune e dell'intero edificio comunitario, concernenti il finanziamento del bilancio delle Comunità (abbinato al problema del rimborso alla Gran Bretagna) il riequilibrio della politica agricola comune ed il rafforzamento della politica strutturale: questioni fortemente delicate ed impegnative, la cui soluzione è stata rinviata dal «vertice» di Copenaghen a quello straordinario dell'11 e 12 febbraio a Bruxelles.

Su questi argomenti, prosegue l'oratore, ha già avuto modo di riferire a lungo il Ministro degli affari esteri alla competente Commissione della Camera; sulla parte che più specificamente attiene all'agricoltura riferirà domani alla 9ª Commissione il ministro Pandolfi.

Prende quindi la parola il relatore.

Il senatore Diana fa anzitutto rilevare come la richiesta di un dibattito con i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste sia scaturita da un opportuno suggerimento dello stesso ministro Pandolfi; tale richiesta mantiene la sua validità (occorre insistere al riguardo) potendosi verosimilmente presupporre che il «vertice» di Bruxelles non risolverà tutti i problemi.

Nella riunione tenuta ieri dalla Sottocommissione di studio degli affari comunitari - prosegue il relatore Diana - sono stati evidenziati i compiti che la «legge Fabbri» (legge n. 183 del 16 aprile 1987) attribuisce alle Camere sugli atti normativi comunitari (regolamenti, direttive e raccomandazioni) sia allo stato di progetto sia in vigore. Ciò consentirà al Parlamento di svolgere una parte attiva anche nella fase preparatoria della normativa comunitaria, evitando quei ritardi nel recepimento delle direttive che hanno spesso portato al deferimento alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

È stata inoltre presentata, aggiunge il relatore Diana, una proposta di modifica del Regolamento del Senato che si inserisce nel più vasto

progetto di differenziazione delle due Camere: ci si propone di rafforzare il ruolo della Giunta per gli affari delle Comunità europee (organismo che alla Camera dei deputati non esiste) attribuendole (come si prevede nella predetta proposta) competenze generali sulle materie direttamente connesse all'attività delle Comunità europee ed all'attuazione degli accordi comunitari. Certo, aggiunge il relatore Diana, in tal modo si toglierebbero competenze alla 9ª Commissione; si tratta, però, egli sottolinea, di farne una questione non di prestigio o di bandiera, ma funzionale. Considerato poi che il merito dei problemi agricoli è trattato ed approfondito dalla 9ª Commissione, si potrebbe ipotizzare un esame congiunto dei due organismi (9ª Commissione e Giunta degli affari per la Comunità europea) dei problemi di politica agricola comune.

Se si intende mantenere le attuali competenze occorrerà comunque essere più attenti ed evitare ritardi che pongano di fronte a fatti già avvenuti, a problemi già risolti da altri.

Queste considerazioni - egli ricorda - sono state condivise nella predetta riunione della Sottocommissione di studio degli affari europei, operante in seno alla Commissione agricoltura.

Passando ad illustrare i problemi affrontati nello schema di relazione, già condiviso dalla Sottocommissione di studio degli affari europei, il relatore osserva che - pur venendo meno (a seguito di quanto fatto conoscere dal Ministro dell'agricoltura) qualche preoccupazione come quella dell'esonero riferito alle quantità di produzione (adesso si parlerebbe di superfici) - restano le forti preoccupazioni sui prelievi supplementari per i cereali (lo stesso meccanismo di rimborso, previsto nei casi di accertato mancato superamento della quantità massima garantita, è una iniqua bardatura burocratica).

Quanto agli aiuti per la non coltivazione (*set-aside*) delle terre, è da considerare che tale meccanismo manifesterà scarsa efficacia, incidendo soltanto sulle aree marginali. I relativi oneri sono da considerare a carattere sociale e vanno quindi imputati al fondo sociale e non a quello delle strutture agricole.

Successivamente il relatore Diana - osserva - che le proposte dell'Esecutivo comunitario

si inseriscono in quella riforma «strisciante» della politica agricola comune incapace di ristabilire condizioni di equilibrio fra i diversi settori produttivi agricoli e fra le diverse aree dell'agricoltura comunitaria - sottolinea l'inaccettabilità di una indiscriminata riduzione lineare della produzione (la stessa CEE resta il più forte importatore di prodotti alimentari nel mondo).

Passa quindi ad esporre i sette punti conclusivi della relazione, con cui si chiede che la delegazione italiana miri ai seguenti obiettivi:

l'adozione, parallelamente all'introduzione dello stabilizzatore di bilancio, di una distinzione tra cereali eccedenti e non, nonché di una netta differenziazione qualitativa;

la fissazione, anche per la soia e per i semi di girasole, di un limite massimo per la riduzione dei prezzi, in caso di confinamento delle quantità massime garantite, così come si propone per i cereali;

l'aumento degli aiuti per le colture proteiche non eccedentarie e la destinazione di tali aiuti sotto forme di premi per ettaro alle zone che hanno poche alternative produttive;

la considerazione che le misure per la non coltivazione della terra avranno effetti marginali e richiederanno particolari sistemi di controllo (occorre comunque insistere perché la normativa sia sufficientemente elastica rispetto alla realtà italiana e prevedere sostegni a favore del rimboschimento sui terreni non coltivati);

la previsione, per l'anno in corso e fino al 1992, di uno stanziamento adeguato per lo smaltimento delle eccedenze agricole;

l'introduzione di una riserva finanziaria per far fronte alle conseguenze delle fluttuazioni valutarie, in modo da non addebitare totalmente agli agricoltori i maggiori esborsi per le restituzioni alle esportazioni;

il perseguimento di una soluzione politica equa per i numerosi casi di contestazione in atto fra il nostro paese e le Comunità europee, con particolare riferimento all'assoggettamento ad IVA della zootecnia, ed al prezzo della soia fissato in Italia per la campagna di commercializzazione 1987-88.

Circa questo ultimo punto, conclude il relatore Diana, occorre seguire quelle modali-

tà di negoziato con cui il compianto ministro Marcora riusciva a «portare a casa» molto, difendendo al massimo gli interessi del nostro paese.

Il presidente Carta, intervenendo sugli aspetti procedurali del dibattito, fa presente che si tratta di scegliere se concludere l'esame della relazione domani (dopo avere ascoltato le comunicazioni del Ministro dell'agricoltura), oppure oggi stesso: in questo ultimo caso si avrebbe subito un documento che rappresenta il pensiero della Commissione e che può essere utile al Governo.

Il senatore Margheriti si dice d'accordo ad approvare oggi il documento proposto dal relatore Diana, che è uno strumento funzionale ed utile nella trattazione dei problemi da parte del nostro Governo al «vertice» comunitario. L'incontro di domani con il Ministero dell'agricoltura potrà consentire ulteriori valutazioni.

Dopo aver auspicato anch'egli che si svolga al più presto un dibattito complessivo sull'atteggiamento e sul ruolo attivo che il Governo italiano deve svolgere sul piano comunitario, il senatore Margheriti rileva che, specie dopo la «legge Fabbri», il problema dei rapporti Governo-Parlamento in materia comunitaria rimane di natura politica: occorre assicurare che il Parlamento sia in grado di esaminare tale materia ed esprimersi.

All'unanimità la Commissione approva quindi la relazione proposta dal senatore Diana, da trasmettere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (779), d'iniziativa dei deputati Lo Bianco ed altri; Binelli ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Dopo brevi interventi dei senatori Mora e Margheriti e del sottosegretario Zarro, si conviene di rinviare a domani il seguito della discussione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani giovedì 11 febbraio alle ore 8,30 con, all'ordine del giorno, le comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sui problemi di politica agricola comune che saranno trattati al prossimo Consiglio europeo e con il seguito della discussione del disegno di legge n. 779.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

35^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Antonio Pizzinato, segretario generale della CGIL, accompagnato dai signori Fausto Bertinotti, Paolo Brutti e Giovanna Ricoveri, il signor Franco Marini, segretario generale della CISL, accompagnato dal signor Rino Caviglioli e il signor Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, accompagnato dai signori Giuseppe Casucci, Walter Galbusera e Giorgio Liverani

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Cassola informa che per le sedute odierne è stata richiesta, la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI CGIL, CISL E UIL

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 4 febbraio.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola hanno la parola i rappresentanti delle Confederazioni sindacali.

Il segretario generale della UIL, Giorgio

Benvenuto, premessa l'irreversibilità dei fenomeni connessi alla internazionalizzazione delle imprese, esprime l'esigenza di norme che garantiscano la trasparenza delle concentrazioni, a tutela dei consumatori e dei lavoratori, e pongano limiti invalicabili a operazioni meramente speculative, che avvengono a danno degli occupati e del sindacato. Sollecita, quindi, una specifica legge di tutela della libera concorrenza e la riforma delle società per azioni che dia attuazione, tra l'altro, alla quinta direttiva CEE. Occorrono infatti nuove regole per il mercato finanziario e un apposito organo che valuti la legittimità di grandi operazioni in piena autonomia, tutelando il mercato, gli azionisti e i consumatori. Al riguardo ricorda l'esperienza, già in atto in alcune aziende dell'IRI e dell'EFIM, che potrebbe essere ulteriormente estesa e perfezionata se venisse accolta la proposta di legge del CNEL in materia di trasparenza e informazione: la creazione di comitati consultivi, infatti, con la presenza delle organizzazioni sindacali, in aziende con almeno 500 dipendenti svilupperebbe le informazioni e le consultazioni in materia di contrattazione aziendale.

Il sindacato, infine, in previsione della scadenza del 1992 deve tutelare al massimo grado le condizioni contrattuali acquisite e sviluppare l'occupazione, contribuendo alla evoluzione non traumatica dei processi in atto. Esprime infine la necessità di rimettere ordine e favorire la trasparenza nel mercato borsistico, evitando il gioco delle «scatole cinesi» che consente l'acquisizione del controllo di altre imprese con capitali propri minoritari.

Il segretario nazionale della CGIL, Fausto Bertinotti, ritiene che la legislazione antimopolistica non debba tutelare semplicemente la concorrenza ma debba inserirsi in un contesto di politica industriale nuovo, in cui siano maggiormente garantiti produttori, utenti e consumatori. Si tratta di mirare a una più equilibrata distribuzione del potere tra i vari

soggetti economici, sociali e politici, in particolare tra le imprese e lo Stato, ponendo sotto controllo il potere indebito espresso dalle grandi concentrazioni produttive e finanziarie. In tale direzione è necessario che il Parlamento assuma gli indirizzi di governo del cambiamento in atto ed eviti non solo la formazione di monopoli ma anche la diffusione di oligopoli e imprese conglomerate che, come la FIAT, esercitano un peso crescente e in qualche modo anomalo nel tessuto democratico del paese. Le conglomerate, infatti, in potenza producono le maggiori distorsioni nel mercato e una moderna legislazione *antitrust* dovrebbe controllare, regolando, anche le posizioni dominanti di imprese che operano in mercati naturalmente protetti come l'edilizia, la distribuzione e le comunicazioni di massa. A tal fine occorrerebbe una moderna legislazione che ridefinisse le regole del diritto societario, specie in materia di gruppi. Andrebbe inoltre istituita una Commissione *antitrust* di tipo anglosassone, che operasse a tutela della concorrenza, per iniziativa propria o su ricorso della parte lesa, con la massima autonomia e autorevolezza, collaborasse con la CONSOB e l'ISVAP, fosse in armonia con gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, e rispondesse del suo operato al Governo e al Parlamento. Si dovrebbe prevedere, altresì, l'obbligo per le imprese italiane e straniere, pubbliche e private, di informare la Commissione su tutti gli atti di una certa rilevanza, assicurando la pubblicità delle informazioni anche per gli indubbi riflessi che esse hanno sull'occupazione e sulla contrattazione sindacale. Appare opportuno, inoltre, riconfermare la separazione tra banca e impresa introducendo, tra l'altro, una disposizione che neghi ai fondi di investimento il diritto di voto nelle assemblee delle società di cui detengono quote azionarie; mantenere in vita i monopoli naturali pubblici, con il controllo di apposite Commissioni di vigilanza formate dagli utenti, dal sindacato e dallo Stato; assicurare agli utenti momenti di controllo e di intervento sia nei servizi pubblici che nel settore dei beni per il quale le norme attuali tutelano esclusivamente le imprese.

Occorre infine garantire un assetto veramente pluralistico dell'editoria e della televi-

sione, attuando una effettiva separazione tra industria e informazione.

Il segretario confederale della CISL, Rino Caviglioli, premessa l'opportunità di introdurre norme di controllo a tutela della concorrenza e dei consumatori, facendo tesoro anche di esperienze maturate in altri paesi, sottolinea che l'andamento delle concentrazioni connesse alla globalizzazione del mercato esige un tipo di controllo più adeguato e soprattutto la trasparenza dei grandi gruppi, con norme più penetranti e moderne di quelle esistenti. L'anomala concentrazione di potere nei grandi gruppi deve essere subordinata a nuove regole del gioco che orientino diversamente la crescita delle imprese, valorizzandone risorse ed energie. La legge, infatti, deve favorire il consolidarsi di un assetto pluralistico e trasparente del sistema economico, articolato in una pluralità di soggetti e strumenti attraverso i quali la collettività entri nello sviluppo economico e produttivo con una precisa valenza a garanzia dell'interesse generale. Si tratta, pertanto, di assicurare la massima trasparenza dei processi attraverso l'istituzione di una autorità statale di controllo che tuteli la concorrenza. La legge stabilirà condizioni e limiti delle informazioni che gli operatori economici saranno tenuti a trasmettere alla predetta autorità, collegando eventuali inadempienze a precise sanzioni a carico dei trasgressori, a iniziare dalla sospensione degli aiuti pubblici. Il Governo, inoltre, deve avere il potere di intervenire e condizionare il merito delle operazioni di acquisizione o fusione tra imprese estere e nazionali.

La legislazione, poi, dovrebbe definire in modo più adeguato il fenomeno dei gruppi e regolare il settore delle informazioni limitando le quote di mercato e gli assetti proprietari. Occorre quindi confermare i limiti della legge bancaria nei rapporti tra banche e industrie, prevedendo altresì che i fondi di investimento non abbiano diritto di voto nelle assemblee delle società di cui detengono quote azionarie.

Occorre quindi pensare a nuovi strumenti di tutela della concorrenza e del consumatore, con particolare attenzione alla veridicità e alla trasparenza dei messaggi pubblicitari, e prevedere che lo Stato eserciti il diritto di veto nelle assemblee societarie ove particolari situazioni

di valore strategico lo richiedano. Si tratta, infine, di garantire la presenza pubblica e la pluralità degli operatori privati nella gestione dei servizi ad elevato valore aggiunto, connessi allo sviluppo della telematica, al fine di tutelare la collettività da un possibile uso improprio degli stessi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede se la nuova legislazione antimonopolistica non debba distinguere tra imprese pubbliche di mercato e imprese pubbliche erogatrici di servizi; chiede inoltre chiarimenti sulla partecipazione al controllo da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Il signor Bertinotti ritiene opportuna la distinzione tra i menzionati tipi di impresa pubblica cosicché, nel quadro previsto dal Parlamento, quella di mercato sia sottoposta alla Commissione di controllo mentre quella erogatrice di servizi sia soggetta al diverso regime di controllo da parte di utenti e consumatori. Il signor Pizzinato precisa che, in ogni caso, per le une e le altre si tratta di garantire il massimo di capacità ed efficienza. Il signor Galbusera aggiunge che va assicurato un trattamento equo e paritario per tutti i tipi di impresa.

Il signor Marini, inoltre, ritiene che all'interno dell'organismo pubblico di controllo non dovrebbe essere inserita la rappresentanza dei lavoratori: questa appare invece indispensabile nei luoghi deputati alla specifica trattazione dei temi di politica industriale. Si tratta, quindi, di garantire la presenza del sindacato nei momenti di verifica e di controllo attinenti il profilo politico della questione ma senza un ruolo istituzionale all'interno dell'organo di controllo.

Il signor Bertinotti ricorda che nei rapporti tra sindacati e imprese esistono situazioni differenziate (positivo, a questo riguardo, è il protocollo tra sindacati e IRI); tra sindacati e Parlamento esiste un canale di comunicazione costituito dalle procedure informative; sempre problematico è il rapporto con il Governo. Il sindacato ritiene comunque opportuno che tutte le informazioni che affluiranno alla Commissione *antitrust*, o almeno una parte di

esse, pervengano agli altri organismi che si occupano della politica industriale, comprese le Regioni e le organizzazioni sindacali. Il signor Galbusera ribadisce l'esigenza di un canale istituzionale di informazione, ricordando la proposta a suo tempo avanzata dal CNEL, e giudicando insufficienti i canali stabiliti da accordi contrattuali.

Il senatore Aliverti propone di rinnovare l'incontro con i sindacati quando sarà stato redatto l'annunciato documento unitario. Egli chiede comunque chiarimenti sul nesso tra legislazione *antitrust* e diritto societario; sulla proposta di costituire nelle grandi aziende dei comitati consultivi; sul nesso tra legislazione *antitrust* e politica industriale, e sul ruolo del Parlamento in questa prospettiva; sul carattere più o meno rigido di una possibile legislazione *antitrust*, e sull'opportunità di una normativa separata per determinati settori.

Il signor Benvenuto precisa che tra normativa *antitrust* e diritto societario non esiste un collegamento automatico, ma vi è comunque un nesso logico. Egli osserva che una normativa *antitrust* costituirebbe una norma sui comportamenti e sui conflitti sociali, in qualche modo simmetrica alla normativa sugli scioperi nei pubblici servizi. Egli richiama a sua volta le proposte formulate dal CNEL nel 1986 (disegno di legge n. 3666 della Camera dei deputati, IX legislatura) in ordine alla informazione dei lavoratori circa le decisioni dell'impresa. Il signor Pizzinato condivide il giudizio circa l'opportunità di una definizione legislativa della questione.

Egli osserva che negli ultimi anni si è avuta in Italia una totale carenza di disegni di politica industriale, ed auspica che il Parlamento sia in grado di indicare delle linee strategiche di programmazione. Egli sottolinea l'esigenza, ai fini di ogni possibile intervento sulle concentrazioni, di una maggiore trasparenza nell'assetto dei grandi gruppi industriali e finanziari.

Il signor Marini afferma che la costituenda Autorità dovrà operare in base a parametri di legge, che non debbono peraltro essere eccessivamente rigidi; ribadisce il ruolo del Parlamento, come sede di dibattito e di indirizzo, anche se non di gestione della politica indu-

striale, associandosi al giudizio circa le carenze registrate, a questo proposito, negli ultimi anni.

Il presidente Cassola afferma che negli ultimi anni si è notata una curiosa contraddizione: le stesse forze che reclamavano una legislazione sullo sciopero erano viceversa contrarie ad ogni regolamentazione del comportamento delle imprese. Il sindacato, sotto questo profilo, è stato più coerente. Egli afferma quindi che la normativa *antitrust* non costituisce uno strumento di politica industriale, invitando i rappresentanti dei sindacati a chiarire il loro pensiero a questo proposito.

Il signor Bertinotti afferma che tra normativa *antitrust* e politica industriale esiste un rapporto non di supplenza, ma di relativa autonomia e, comunque, di interrelazione. Il signor Pizzinato ricorda i riflessi che le concentrazioni industriali hanno nei settori più disparati, compreso quello urbanistico.

Il signor Caviglioli afferma a sua volta che la politica *antitrust* è cosa diversa dalla politica industriale, ma che un intervento in questo campo può evitare significative degenerazioni.

Analogo giudizio è espresso dal signor Benvenuto.

Il senatore Walter Fontana afferma che nelle grandi imprese già esistono procedure di informazione dei lavoratori da parte delle imprese; chiede - ricordando la vicenda dell'Alfa Romeo - se in determinate situazioni la formazione di un monopolio non sia vantaggiosa per la collettività.

Il senatore Consoli invita i rappresentanti dei sindacati a chiarire il loro pensiero in ordine ai rapporti tra imprese industriali, istituzioni finanziarie e assicurazioni.

Il signor Bertinotti risponde che la vicenda dell'Alfa Romeo poteva trovare una soluzione diversa, con l'intervento della Ford; si dichiara favorevole alla separazione tra imprese industriale di altro tipo.

Il presidente Cassola, rammaricandosi del contemporaneo inizio delle votazioni in Assemblea, dichiara conclusa l'audizione ringraziando gli intervenuti.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

36ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CASSOLA*

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca d'Italia, accompagnato dai dottori Pierluigi Ciocca e Vincenzo Desario.

La seduta inizia alle ore 15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL DOTTOR CARLO AZEGLIO CIAMPI, GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente Cassola ricorda che la seduta si svolge con la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento e, dopo una breve introduzione, dà la parola al Governatore della Banca d'Italia.

Il dottor Ciampi premette innanzitutto che la materia oggetto di indagine appare quanto mai complessa e non rientra del tutto nelle competenze istituzionali della Banca d'Italia: precisa tuttavia di ritenere, se non proprio necessaria, quanto meno utile l'introduzione di una normativa a difesa della concorrenza, opportunamente raccordata con quella comunitaria. Il nostro paese, infatti, è l'unico, tra quelli occidentali, a non avere una specifica legge a tutela della concorrenza.

Dopo essersi soffermato sulle linee essenziali della disciplina prevista dagli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma, il dottor Ciampi sottolinea la forte dinamica presente nella realtà italiana di cui le statistiche, talora, non riescono a seguire l'evoluzione.

Ciononostante è possibile sostenere che il mercato nazionale è ancora sufficientemente omogeneo, al suo interno, e differenziato, rispetto a quello degli altri paesi, al punto da rendere significativa un'analisi statistica del grado di concentrazione presente nell'indu-

stria manifatturiera italiana. Dai risultati dei censimenti industriali, rilevati tra il 1971 e il 1981, emerge una riduzione della concentrazione che appare legata a una tendenza di lungo periodo e alla riorganizzazione delle imprese maggiori. Nel 1985, rispetto agli indici calcolati sui dati del censimento, i valori della concentrazione risultano più elevati e mostrano in modo più chiaro la varietà delle situazioni: le elaborazioni su dati Mediobanca confermano il notevole dinamismo dei pochi grandi gruppi italiani, a fronte di una dimensione aziendale media nettamente inferiore - in quasi tutti i settori produttivi - rispetto all'apparato industriale degli altri paesi occidentali, che annovera un numero notevolmente maggiore di grandi conglomerati. Ciò che distingue l'industria italiana, infatti, non è tanto il gigantismo di pochissimi gruppi quanto la prevalenza numerica di aziende con dimensioni minori.

Il tema della concentrazione, in ogni caso, non può essere esaminato in un'ottica propria di un'economia chiusa: la crescita del commercio internazionale, degli investimenti produttivi all'estero e, più in generale, degli impegni delle imprese italiane all'estero testimoniano un processo di stretta integrazione internazionale i cui effetti positivi sono assicurabili a condizione che il tasso di cambio sia sottratto a pressioni anomale.

La penetrazione delle importazioni di merci nel nostro paese, peraltro, non va interpretata come un segno di restringimento o deterioramento della base produttiva poichè essa ha coinciso con un aumento della capacità di esportare: entrambi i fenomeni appaiono riconducibili alla crescita dell'integrazione internazionale e del commercio intrasettoriale, avvenuta negli anni Settanta, che danno ragione anche degli avanzi di bilancia commerciale generati nel recente passato da molte branche produttive.

Il dottor Ciampi, rileva quindi, che l'Italia negli anni Ottanta ha mutato radicalmente la sua collocazione internazionale, passando da paese importatore a paese esportatore netto di capitali destinati all'acquisizione di attività produttive (dall'1,3 per cento del totale dei flussi di investimento diretti all'estero, effettuati dai principali paesi industrializzati negli

anni Settanta, si è passati al 5 per cento negli anni Ottanta).

Questione connessa alle tematiche antimonopolistiche appare la separazione tra banche e imprese non finanziarie: una peculiarità non soltanto del nostro paese dove le ripercussioni negative dell'intreccio tra banche e industrie sono state nel passato molto gravi. Al riguardo il dottor Ciampi ricorda la proposta di una seconda direttiva di coordinamento, approvata dalla Commissione delle Comunità europee il 13 gennaio, che accoglie tra i punti qualificanti il principio dell'autonomia della funzione creditizia.

I rischi che la commistione tra banca e impresa fa sorgere sono massimi allorchè al di fuori del sistema bancario prevalgono l'alta concentrazione e i comportamenti oligopolistici: restano rilevanti, tuttavia, anche quando le condizioni esterne sono meno lontane da una logica concorrenziale. La commistione acuisce i rischi di instabilità, poichè il venir meno dell'autonomia bancaria pregiudicherebbe la neutralità e l'indipendenza del giudizio che il sistema bancario deve saper esprimere per selezionare al meglio gli investimenti più redditizi delle aziende. Alla confusione istituzionale delle diverse funzioni si unirebbe la perdita di credibilità, e quindi di efficacia, della stessa Banca centrale.

I rapporti proprietari tra aziende di credito e imprese non finanziarie, volti ad acquisire posizioni di controllo delle une sulle altre o viceversa, vanno evitati soprattutto quando riguardano unità di grandi dimensioni: tuttavia, nel caso che partecipazioni minoritarie non diano luogo a posizioni dominanti si potrebbe verificare un arricchimento delle esperienze imprenditoriali. In questo spirito la Banca d'Italia ha visto con favore l'acquisizione di posizioni minoritarie da parte di imprese non finanziarie in banche private e ha promosso l'apertura delle banche pubbliche - comprese le Casse di risparmio - ad apporti di capitale e di professionalità offerti da privati: la prevista riforma della banca pubblica amplierà tale possibilità.

Quanto al rapporto tra banche e assicurazioni, emblematico appare l'orientamento della Banca d'Italia favorevole al recente trasferimento del pacchetto di controllo di una banca

a una società di assicurazione non collegata con imprese industriali. Circa la possibilità da parte di banche di assumere partecipazioni rilevanti nel capitale di società di assicurazione essa, come noto, è attualmente esclusa dalla delibera del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) del gennaio 1981: questa, peraltro, è stata gradualmente rivista man mano che, sul piano interno e internazionale, si realizzavano maggiori possibilità di controllo per gli organi di vigilanza (si pensi alla legge sulla vigilanza consolidata e al concordato di Basilea).

Il dottor Ciampi, infine, ricorda che il CICR, nel ribadire il principio della separatezza banca-impresa non finanziaria, ha deliberato direttive intese a rendere più efficace la disciplina dei fidi ai soggetti collegati. Le istruzioni applicative, emanate dalla Banca d'Italia abbassano la soglia al di sopra della quale si considera esistente il collegamento e per la prima volta fanno riferimento al concetto di gruppo, sia dal lato dei fruitori di fondi sia dal lato del soggetto erogante. Il gruppo, inoltre, è stato individuato sulla base delle situazioni che configurano ipotesi di controllo societario, ritenendo presunta la posizione dominante al verificarsi di specifiche condizioni. Auspica, pertanto, una più adeguata definizione legislativa del concetto di gruppo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore D'Amelio chiede se la debolezza della struttura produttiva italiana non renda superflua una legislazione antimonopolistica, fatte salve eccezioni per quanto riguarda il settore delle comunicazioni di massa; chiede inoltre chiarimenti sugli avanzi di bilancio commerciale e il differenziale degli investimenti estero diretti rispetto a quelli in entrata.

Il dottor Ciampi conferma i suoi giudizi sulla relativa debolezza della struttura industriale italiana e sull'opportunità di una legge *antitrust* che metta l'Italia al passo con gli altri paesi della CEE. Egli precisa che gli investimenti italiani all'estero pareggiano ormai, nel loro ammontare complessivo, gli investimenti stranieri in Italia e ribadisce che questo fenomeno dà la misura della grande e positiva apertura internazionale del nostro sistema industriale.

Il senatore Gianotti chiede chiarimenti in ordine alla separazione tra imprese bancarie e di altro genere, anche con riferimento alla ben nota situazione del Belgio. Il dottor Ciampi precisa che l'importanza del problema è riconosciuta in tutti i paesi ma che le soluzioni sono diverse (la divisione è più netta in Italia o negli Stati Uniti, meno netta nella Germania federale).

Il senatore Gianotti chiede come potrebbe essere strutturata la costituenda Autorità *antitrust*: il dottor Ciampi confessa di non essere in grado di proporre soluzioni.

Il senatore Vettori si chiede se non vi sia contraddizione tra le affermazioni circa l'irreversibile apertura ai mercati internazionali e l'ipotesi di una legislazione nazionale sulle concentrazioni; chiede chiarimenti in ordine al «monopolio naturale», rappresentato da alcuni servizi pubblici, ed alla diversità di trattamento tra queste imprese e le altre. Il dottor Ciampi precisa che il fondamento di una legislazione *antitrust* deve essere dato dalla tutela dei consumatori e che una distinzione tra imprese pubbliche e private, sotto questo profilo, non ha senso. Diverso è il problema per l'eventuale regime giuridico particolare di determinati servizi pubblici.

Il senatore Rossi ricorda una recente dichiarazione del Presidente della *Federal Reserve* circa il carattere oligopolistico dei mercati finanziari americani e chiede un giudizio sulla situazione italiana. Il dottor Ciampi afferma che sui mercati italiani vi è una concentrazione assai minore, il che non toglie che la legislazione *antitrust* possa opportunamente riferirsi anche al settore bancario. Il senatore Rossi chiede se il limite del 5 per cento, indicato dal *Bundeskartellamt* come limite alla presenza di gruppi industriali nell'azionariato delle banche, possa essere considerato congruo. Il dottor Ciampi risponde affermativamente.

Il senatore Rossi chiede chiarimenti in ordine ai gruppi creditizi polifunzionali cui il dottor Ciampi ha fatto riferimento, chiedendosi se essi non possano consentire forme di banca mista; pone il problema di una normativa sui conflitti di interesse tra imprese azioniste e imprese partecipate. Il dottor Ciampi condivide il giudizio circa la fondamentale

importanza della normativa sui conflitti di interesse e chiarisce in che modo i gruppi creditizi polifunzionali possano configurarsi come ipotesi aderente alla realtà storica del sistema italiano, in grado di aderire in modo flessibile all'esigenza del mercato, senza compromettere i principi finora stabiliti. Egli ribadisce l'esigenza del consolidamento dei conti.

Il senatore Cavazzuti chiede a sua volta chiarimenti in ordine all'intermediazione multifunzionale ed ai possibili conflitti di interesse; il dottor Ciampi, nel condividere l'esigenza di una trasparenza di rapporti, auspica un intervento del Parlamento in ordine alla normativa sui gruppi. Egli ribadisce l'attenzione dell'organo di vigilanza per questi problemi.

Il presidente Cassola afferma che la legislazione *antitrust* dovrebbe essere intesa a tutelare i consumatori, la libera concorrenza e il

pluralismo economico in quanto tale. Egli chiede se vi sia un organo che possa sindacare l'attività del Parlamento, i cui interventi - specialmente con la concessione di agevolazioni e sussidi - spesso determinano distorsioni della concorrenza. Il dottor Ciampi conferma che la legislazione sugli aiuti è stata spesso considerata dalla CEE, ed a ragione, un elemento di distorsione della concorrenza: osserva peraltro che un controllo in questo senso, come lo esercita la Comunità nei confronti degli Stati membri, non è facilmente istituzionalizzabile nel diritto costituzionale interno.

Il presidente Cassola ringrazia il Governatore della Banca d'Italia e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

18ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZITO*Interviene il Ministro per la sanità Donat-Cattin**La seduta ha inizio alle ore 9,20.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AIDS: AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ DONAT-CATTIN

Il ministro Donat-Cattin ritiene che sia ormai inutile spiegare che cosa sia l'AIDS. È invece necessario ricordare che la malattia si è manifestata con evidenza in Italia solo nel 1985 allorquando furono registrati 208 casi, vi furono poi altri 425 casi nel 1986 ed 845 ulteriori casi registrati nel 1987. Occorre precisare, peraltro, che non tutti i casi di AIDS conclamato vengono rilevati: infatti sfuggono sicuramente i casi riguardanti persone appar-

tenenti a categorie sociali elevate che riescono a curarsi privatamente o ad andare all'estero. All'8 febbraio 1988 i casi registrati sono 1.547; la previsione di uno sviluppo esponenziale della malattia, che al momento non è contestabile, fa pensare che alla fine del 1989 saranno stati rilevati complessivamente circa 8.000 casi di AIDS conclamato.

Per quanto riguarda i soggetti sieropositivi, il ministro Donat-Cattin fa presente che è stata svolta un'indagine che ha coinvolto vari centri specializzati ed ha riguardato circa 52.000 soggetti; si è rilevato un totale di circa 31.000 tossicodipendenti sieropositivi, contro i 9.000 sieropositivi omosessuali ed i 1.570 politrasfusi e sulla base di tali dati è determinato in circa 200.000 il numero dei soggetti sieropositivi. Il primo rapporto dettagliato sull'AIDS è stato elaborato dall'Istituto superiore di sanità nel dicembre del 1986; esso proponeva un programma di interventi vari per una spesa complessiva di circa 10 miliardi, esclusa la propaganda per la campagna di informazione. Fu quindi istituita una Commissione speciale che si insediò il 13 gennaio 1987 e che nel febbraio successivo definì un programma di interventi che fu poi aggiornato nei mesi di giugno e di dicembre sulla base dei dati ulteriormente pervenuti e che arriva fino alla fine del 1989. Il programma evidenzia innanzi tutto la necessità di adeguare le strutture esistenti con particolare riferimento alla disponibilità di un adeguato numero di posti letto in grado di recepire i malati di AIDS; il Ministro a tale riguardo fa presente che in Italia esistono tuttora 5.487 posti letto in reparti di infettivologia mentre in altri paesi tali reparti sono stati quasi del tutto soppressi; ci si propone di raggiungere un tasso di 12 posti letto per 100.000 abitanti, il che richiederebbe una spesa di circa 181 miliardi per ristrutturare i reparti esistenti e per costruirne di nuovi laddove si rivelassero necessari. Vi dovrebbe essere un conseguente incremento di personale con una spesa aggiuntiva prevedibile in 97 miliardi.

Per quanto riguarda poi la ricerca, il ministro Donat-Cattin, dopo aver fatto presente che il programma elaborato dalla Commissione prevede interventi che dovrebbero comportare una spesa di circa 18 miliardi, fa presente che il Ministero non ha attualmente competenze dirette in materia. Il programma prevede una serie di ulteriori spese tra le quali 12 miliardi per la formazione di personale specializzato e 20 miliardi per una campagna di informazione, con un totale complessivo di 380 miliardi. A tal fine - rileva il ministro Donat-Cattin il Ministero ha chiesto ed ottenuto uno stanziamento di 100 miliardi che è stato inserito nel bilancio di previsione per il 1988 mentre si è riusciti a recuperare altri 2 miliardi destinati alle rilevazioni, ed altri 9,8 miliardi assegnati con una delibera del CIPE del 28 gennaio scorso. Si ritiene poi di poter acquisire altri 25 o 30 miliardi attraverso stanziamenti compresi nel Fondo sanitario nazionale, mentre altri 50 miliardi saranno richiesti in sede di assetamento del bilancio 1988; per il 1989 il Ministero si ripropone di chiedere un ulteriore aumento di 200 miliardi per le somme da destinare alla lotta contro l'AIDS.

Dopo aver ricordato che il Ministero della sanità dispone attualmente di un bilancio di circa 800 miliardi, che sono assorbiti in gran parte dal personale, il ministro Donat-Cattin fa presente che alcune Regioni hanno predisposto centri specializzati per l'AIDS. La Commissione ha poi preso una serie di decisioni che si sono tradotte in circolari ministeriali e, per quanto riguarda le trasfusioni, anche in norme di legge; essa ha poi elaborato nove documenti, uno dei quali costituisce il protocollo per l'uso dell'AZT, che è l'unico farmaco che abbia finora dimostrato di essere in qualche modo efficace e su cui procede la sperimentazione. Alla fine dell'anno in corso si farà poi il punto sulla situazione per verificare l'eventuale necessità di un ulteriore aggiornamento del programma di interventi elaborato dalla Commissione. Pur essendo necessario fare tutto il possibile perchè i malati di AIDS siano curati a domicilio, occorre tener presente il fatto che la malattia conclamata comporta molto spesso l'assoluta necessità di un ricovero ospedaliero; la proporzione di 12 posti letto per

100.000 abitanti è peraltro valida se si mantiene la previsione di 8.000 casi conclamati per la fine del 1989; in caso contrario, si dovrà pensare alla costruzione di nuovi ospedali. La cadenza di mortalità è comunque stretta, in quanto dopo il secondo anno di malattia sopravvive circa il 20 per cento dei malati.

L'unica Regione che finora ha fatto pervenire una richiesta dettagliata con riferimento all'allargamento degli organici ed all'aumento di posti letto in reparti di infettivologia è stata la Lombardia e per essa si è provveduto a disporre un finanziamento. I 100 miliardi inseriti nel bilancio per il 1988 fanno carico ad un Fondo speciale per l'Istituto superiore di sanità, mentre i 35 miliardi già previsti per il 1987 facevano carico ai Fondi ordinari del Ministero: il che ha comportato un allungamento dei tempi derivanti dai controlli. Il Ministero aveva perciò provocato l'inserimento dell'articolo 31 del disegno di legge finanziaria di una norma che snelliva le procedure contabili; quell'articolo però è stato eliminato dalla «finanziaria» alla Camera dei deputati ed ora è stato inserito in un decreto-legge presentato ieri al Senato. Al momento stanno per svolgersi le gare relative all'affidamento di una campagna di informazione che comporterà anche la diffusione capillare di un opuscolo; già in passato - fa rilevare il ministro Donat-Cattin - sono state avviate campagne di informazione sia attraverso i giornali sia attraverso l'istituzione di una apposita linea telefonica.

Per quanto concerne le categorie a rischio, il ministro Donat-Cattin fa presente che dal complesso dei dati disponibili emerge il fatto che la malattia riguarda sempre di più i tossicodipendenti: infatti, dei 1.547 casi finora registrati, oltre 900 riguardano tossicodipendenti, mentre negli ultimi tempi si è riscontrata una riduzione dei casi riguardanti gli emofiliaci e gli omosessuali. Dai dati risultanti dall'indagine sulla sieropositività emerge altresì che circa il 40 per cento dei tossicodipendenti dovrebbe essere sieropositivo, mentre la percentuale di omosessuali sieropositivi in rapporto a quello che si presume essere il totale degli omosessuali dovrebbe essere assai ridotta.

Il ministro Donat-Cattin sottolinea quindi

che tale prevalenza dei tossicodipendenti rende più difficile l'opera di prevenzione ed aggrava le conseguenze della malattia in quanto si ritiene con fondamento che il decorso dell'AIDS sia accelerato dalla tossicodipendenza. Uno degli indirizzi fondamentali formulati dalla Commissione è quello della necessità di tutelare la riservatezza, anche perchè la malattia si diffonde esclusivamente durante rapporti di sangue o rapporti sessuali; pertanto una rilevazione nominativa è stata predisposta esclusivamente per i malati conclamati. Dai dati più recenti si evince poi che vi è una percentuale di casi conclamati superiore nel Nord rispetto al Sud con un'incidenza più pronunciata nelle aree metropolitane: ciò deriva in parte dal fatto che la malattia si è diffusa dall'Inghilterra al resto dell'Europa e pertanto ha colpito prima l'Italia settentrionale.

Interloquisce il senatore Imbriaco, il quale, dopo aver fatto rilevare che vi sono alcune province rurali del Sud nelle quali non si sono finora registrati casi di AIDS, chiede al Ministro quale sia il tasso dei sieropositivi nelle province rurali del Nord.

Il ministro Donat-Cattin fa presente che sia nel Nord che al Centro vi è un'assoluta prevalenza delle grandi aree metropolitane mentre nelle zone rurali il numero dei sieropositivi è presumibilmente assai ridotto: ciò deriva dal fatto che il morbo tende a colpire soprattutto i tossicodipendenti che sono concentrati principalmente nelle grandi aree urbane e che peraltro sono anche difficilmente controllabili e contattabili. Anche il fatto che il tasso di incremento della malattia in Italia sia superiore rispetto a quello degli altri paesi (il numero dei casi registrati in Italia ha già superato quello dei casi registrati in Inghilterra) deriva da questa prevalenza dei tossicodipendenti e dall'estrema difficoltà di avviare per questi ultimi un'opera di prevenzione.

Il ministro Donat-Cattin conclude ribadendo che l'impossibilità per il Ministero della sanità di occuparsi compiutamente della ricerca medica crea difficoltà, in quanto è difficile fare ricerca senza un rapporto diretto con le strutture di ricovero, mentre la distribuzione di fondi a pioggia rende più difficile il conseguimento di risultati apprezzabili.

Il presidente Zito ringrazia il Ministro per la relazione svolta che è stata ampia e ricca di dati.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Melotto chiede al Presidente quali sono i tempi di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia sanitaria presentato dal Governo al Senato nella giornata di ieri.

Il presidente Zito fa presente che il disegno di legge sarà esaminato nella settimana in corso dalla 1^a Commissione relativamente all'accertamento della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza.

La seduta termina alle ore 10,35.

19^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Carlotto

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REDIGENTE

«**Ordinamento della professione di psicologo**» (16),
d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri;

«**Ordinamento della professione di psicologo**» (139),
d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri;
(Seguito della discussione congiunta e approvazione degli articoli del disegno di legge n. 16; proposta di assorbimento del testo del disegno di legge n. 139).

Prosegue l'esame dei provvedimenti, sospeso il 3 febbraio.

Si passa all'esame degli articoli, prendendo come testo base il disegno di legge n. 16.

Il senatore Ossicini fa presente in via preliminare, che, data l'urgenza del provvedimento, sarebbe opportuno accelerare l'iter,

eventualmente rinunciando alla proposizione di emendamenti.

La senatrice Zuffa, che aveva già preannunciato un proprio emendamento all'articolo 1, dichiara di accogliere l'invito del senatore Osicini.

Si passa alla votazione degli articoli.

Sono approvati senza discussione gli articoli 1 e 2.

Con riferimento all'articolo 3 la senatrice Zuffa ritiene che la sua formulazione possa porre qualche difficoltà nella individuazione dei criteri in base ai quali sono riconosciuti gli istituti che rilascino il titolo di specializzazione in uno dei rami della psicologia; rinuncia tuttavia ad eventuali proposte emendative in modo che sia accelerato l'iter di approvazione del provvedimento, particolarmente importan-

te per la definizione dell'ordinamento della professione di psicologo.

Il senatore Bompiani, con riferimento allo stesso articolo 3, fa presente la necessità che le modalità di riconoscimento degli istituti siano definite con rigore e tempestività in sede regolamentare.

Posto ai voti, l'articolo 3 è così approvato senza modifiche.

Successivamente, sono approvati senza discussione gli articoli da 4 a 35.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Rezzonico di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, in cui si propone che debba intendersi assorbito il disegno di legge n. 139.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15,15.

AFFARI ASSEGNATI

«Rendiconto della Gestione commissariale per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, relativo all'esercizio 1° gennaio-9 ottobre 1986»

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il presidente Barca, prima di dare la parola al relatore, informa la Commissione che in seno all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si è acquisito il comune convincimento della opportunità di concludere rapidamente l'esame del bilancio della gestione commissariale 1° gennaio-9 ottobre 1986. Questo perchè da più parti è messa in rilievo la difficoltà di ricavare indirizzi per il futuro dall'analisi di un periodo di tempo troppo limitato.

La Commissione, usufruendo delle procedure di cui all'articolo 50.1 Regolamento Senato, potrà sottoporre la materia ad una discussione più ampia, che investa anche problemi di indirizzo.

Il relatore Tagliamonte dice di aver sentito il dovere di redigere una nota aggiuntiva, che integra la sua relazione presentata in data 20 gennaio 1988. Questo perchè è pervenuto alla Commissione un documento dell'allora Commissario del Governo ingegner Travaglini, riferito peraltro esclusivamente alle opere pubbliche comprese nell'attività di completamento.

Dalla «Relazione del Commissario del Governo sull'attività di completamento» risulta che:

a) per le finalità del Piano dei completamenti - opere pubbliche - la Gestione commissariale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha avuto, per il periodo 1.8.84-9.10.86, una dotazione di 8.988,9 miliardi. Le risorse utilizzate per impegni ammontano a 8.035,4 miliardi (compresi 412,8 miliardi per spese di funzionamento). Gli impegni assunti si articolano in 1.552,8 per nuovi interventi, 4.336,4 per perizie suppletive ed aumenti in sede di gara, 1.733,4 per revisione prezzi. Le risorse residue disponibili al 9 ottobre 1986 erano pari a 953,5 miliardi;

b) per il settore industriale, la Relazione fornisce una serie di tabelle dalle quali si ricava che la media delle iniziative agevolate, dal 1980 al 1985, è stata di 2.163 all'anno e 180 al mese; che nel 1985 le iniziative agevolate sono state 3.607 (1.645,1 miliardi di contributi) e nei primi mesi del 1986 sono state 1.507 (550,2 miliardi di contributi); che alla data del 10 ottobre 1986 le iniziative in istruttoria presso gli istituti erano 4.438 per 9.016,1 miliardi di investimento e quelle in istruttoria presso la ex-Cassa 1.903 per 2.624,7 miliardi di investimento.

La Relazione del Commissario del Governo sull'attività di completamento reca la data del 15 novembre 1986. I quattro allegati alla stessa vertono sull'attività del progetto speciale della ricerca scientifica applicata, sulla situazione dei progetti per i quali è stata avanzata proposta di revoca, sui programmi autorizzati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sulle integrazioni finanziarie necessarie a garantire la funzionalità delle opere in corso di esecuzione.

Tale documentazione, se incrementa l'informazione di carattere generale sull'attività della Gestione commissariale e sulla situazione degli interventi al 10 ottobre 1986, non

consente tuttavia al relatore di modificare sostanzialmente l'impostazione data alla sua relazione. Il quadro non è ancora sufficientemente documentato e chiarito per formulare un giudizio finale sul periodo più difficile dell'intervento straordinario. Il relatore tiene a dichiarare che con la sua relazione non intendeva, in alcun caso, criticare le persone nè offuscare le benemeritenze, comunque acquisite e riconosciute, nello svolgimento di un compito di amministrazione complesso, difficile e periglioso. La critica e l'insoddisfazione hanno un carattere politico, quale si addice al parlamentare che dalle risultanze negative di una fase cruciale dell'intervento straordinario, e dall'analisi delle cause che le fanno determinate, deve trarre ammaestramenti e stimoli per rilanciare e rafforzare lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il presidente Barca ringrazia il senatore Tagliamonte a nome della Commissione e propone di prendere atto del bilancio della gestione commissariale dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno per il periodo 1° gennaio-9 ottobre 1986.

Il deputato Nicotra è d'accordo sulla proposta del Presidente di prendere atto del rendiconto finanziario della gestione commissariale.

Ritiene che vada sottolineato come il relatore nella nota aggiuntiva abbia detto che nessuna manchevolezza sia imputabile personalmente alla responsabilità della gestione commissariale. A tal riguardo ritiene che vada sottolineato lo sforzo compiuto dal professor Travaglini nel periodo della sua gestione, tenuto conto che ha operato in un momento di transizione tra la vecchia Cassa e la nuova disciplina. Ritiene quindi che un apprezzamento vada rivolto al professor Travaglini il cui impegno e la cui condotta amministrativa si sono dimostrati ineccepibili.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Barca informa la Commissione di aver proposto nell'ultima seduta dell'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, di attivare la procedura di cui all'articolo 50, comma 1, del Regolamento Senato, che prevede la possibilità da parte delle

Commissioni di presentare, su materia di loro competenza, proposte e relazioni alle due Camere. In particolare la Commissione bicamerale è chiamata a predisporre un testo che concerna i problemi di applicazione della legge n. 64.

L'ipotesi di lavoro per la relazione ruota attorno alla possibilità di portare a regime la legge n. 64 dando indirizzi per la rimozione di ostacoli, posti in luce dall'esperienza passata e dalla situazione presente. Nell'affrontare le questioni tuttora aperte costituirà impegno precipuo della Commissione ancorare le proposte agli adempimenti futuri, a partire dall'aggiornamento del programma triennale e dalle procedure per il terzo piano annuale.

Propone di dividere il lavoro in due parti.

La prima parte riguarda in un primo luogo i problemi del raccordo tra intervento ordinario, speciale e straordinario. Si tratta di vedere come possano essere superate divisioni, tendenze alla sostituzione dell'ordinario, garantendo il rispetto delle riserve a favore del Mezzogiorno: il nodo di una programmazione unitaria riferita a tutti gli interventi.

La Commissione dovrà attivarsi sul piano conoscitivo, per dotarsi di strumenti atti a rilevare in tempo utile e controllare l'intervento ordinario nel Mezzogiorno.

Sempre con riferimento alla prima parte del lavoro, la Commissione è impegnata ad indicare soluzioni che siano in grado di esaltare nei fatti l'autonomia delle regioni meridionali e degli enti locali, mettendo in condizioni le regioni di decidere, progettare, valutare i progetti; partecipare all'elaborazione dei piani annuali; attuare e gestire azioni organiche che utilizzino tutte le risorse dell'intervento ordinario, comunitario e dei diversi interventi straordinari e speciali.

La Commissione è inoltre impegnato a rispondere ai quesiti relativi alla interpretazione della legge n. 64, nella parte in cui disciplina il regime da attribuire ai progetti interregionali di interesse nazionale. I quesiti sono rivolti a definire e precisare i compiti di tutti i soggetti pubblici, in particolare dell'Agenzia e del Dipartimento.

Altre questioni riguardano i tempi e le procedure per la disciplina delle attività di incentivazione verso le imprese operanti nel Mezzogiorno.

Infine saranno vagliati i problemi relativi al coordinamento politico e programmatico dell'attività degli enti promozionali, attività che dovrà tenersi disgiunta dal controllo finanziario e di bilancio esercitato dall'azionista di maggioranza.

La seconda parte dell'iniziativa della Commissione dovrà essere mirata a conoscere lo stato dei completamenti delle opere della cessata CASMEZ, e relativi problemi che si pongono in ordine alla definizione di precisi indirizzi. Collegato a questo punto è il tema dello stato dei trasferimenti delle opere dall'Agenzia alle Regioni meridionali.

Nel concludere la sua esposizione il presidente Barca avverte la Commissione della opportunità di partire oggi con un piano operativo di lavoro, per non correre il rischio di rimanere inattivi qualora dovesse insorgere una crisi di Governo che, come è noto, non consente alla Commissione di riunirsi se non per gli atti dovuti.

Alcuni materiali di conoscenza sono già stati mezzi a disposizione della Commissione nel corso delle audizioni del Presidente dell'Agenzia e del Capo del Dipartimento. Altri elementi sono pervenuti attraverso la relazione che il ministro ad *interim* per il Mezzogiorno ha inviato alla Commissione sullo stato di attuazione della legge n. 64. Sullo stato di attuazione dei completamenti la Commissione si riserva di ascoltare il Sottosegretario Petronio che esercita la delega per questa parte delle competenze governative. Per le altre competenze la Commissione si riserva di ascoltare oltre al Ministro Gorla anche il Sottosegretario Sanza, che ha già dichiarato di essere pienamente a disposizione.

Propone infine che i due vicepresidenti della Commissione, deputato Soddu e senatore Innamorato, fungano da relatori rispettivamente per la prima e seconda parte delle questioni che saranno oggetto della proposta di relazione.

Il senatore De Vito dice di condividere l'impostazione, trovando completa l'individuazione dei temi così come contenuta nell'esposizione del Presidente.

A suo avviso il raccordo tra intervento ordinario e straordinario costituisce il tema principale, talchè sarebbe opportuno nomina-

re un relatore specifico per questo ambito di problemi.

Inoltre ritiene che si debbano approfondire insieme i problemi concernenti la competenza delle regioni meridionali e degli enti locali (per i progetti locali) e la competenza statale per i progetti aventi rilevanza nazionale. Così pure andrebbero analizzati insieme i temi relativi ai tempi e alle procedure di incentivazione delle imprese ed il coordinamento programmatico dell'attività degli enti promozionali. L'obiettivo insomma è di articolare i lavori della Commissione in modo da poter approfondire organicamente temi omogenei.

Conclude auspicando che il lavoro dei relatori si svolga in modo da passare attraverso la collaborazione dell'ufficio di Presidenza della Commissione.

Il senatore Coviello ritiene indispensabile conferire un carattere di maggior concretezza ai lavori della Commissione, verificando gli ostacoli incontrati nella predisposizione del primo piano annuale di attuazione.

I passaggi procedurali infatti si sono rivelati talmente numerosi e complicati che difficilmente è pensabile possano essere ripercorsi in occasione dei successivi piani annuali.

Sollecita anche un inserimento delle questioni relative al raccordo con l'intervento comunitario, che non sia circoscritto al tema dell'utilizzazione delle risorse.

Il deputato Geremicca chiede come procederà concretamente la preparazione della proposta da parte dei relatori parallelamente allo svolgimento delle audizioni dinanzi alla Commissione. A suo avviso bisogna trovare un modo per intrecciare i due momenti, perchè possano convergere verso un risultato utile.

In particolare ritiene vi sia la necessità di puntualizzare e verificare l'attuazione di un istituto importante qual è l'accordo di programma.

Nel dirsi d'accordo sull'impostazione data dal Presidente, dice che scopo ultimo del lavoro della Commissione è verificare se la disciplina introdotta dalla legge n. 64 è nel suo complesso suscettibile di attuazione.

Conclude sottolineando la opportunità di approfondire la questione delle riserve in favore del Mezzogiorno, questione che non è risolvibile attraverso rigidi automatismi e

neanche mediante locuzioni formalistiche quali quelle contenute a questo proposito nel decreto ministeriale del Tesoro, del 9 maggio 1987.

Il deputato Soddu dice che bisogna distinguere una fase istruttoria da una fase propositiva. La prima ovviamente dovrà precedere la seconda, nel senso di predisporre un quadro dettagliato dello stato di tutti gli adempimenti relativi alla attuazione della legge n. 64.

Il deputato Parlato sostiene che la Commissione non può limitarsi ad inseguire il Governo, ed in particolare il Ministro per il Mezzogiorno, dal momento che questa strada si è dimostrata in passato scarsamente produttiva. Dunque l'impegno dovrà essere rivolto a ritagliarsi uno spazio all'interno dei lavori parlamentari ed esprimere un'iniziativa propria.

In questo quadro ritiene sia ancora scarsamente sottolineato un aspetto che a suo avviso riveste carattere preliminare, quello della programmazione economica. Dice questo perchè non ritiene si possa prescindere dalla conoscenza del quadro delle interdipendenze economiche, al fine di collocare ed orientare le scelte politiche.

Conclude il suo intervento raccomandando anche una nuova audizione del dottor Da Empoli, sulle prospettive di funzionamento del Dipartimento dopo che esso ha accorpato funzioni e poteri grandissimi. Inoltre ritiene la necessità di istituire un confronto permanente con i Presidenti degli enti promozionali.

Il senatore Vignola propone di programmare già adesso un confronto generale all'interno della Commissione in riferimento all'attuazione della legge n. 64, avuto riguardo alla crisi politica che evolve in forma imprevedibile.

Dopo che il senatore Abis ha richiamato l'attenzione sullo stato in cui versano gli Enti di promozione, il deputato D'Aimmo prende la parola per dire che egli attribuisce molta importanza alla seduta odierna.

Ritiene non condivisibile una impostazione che punti a scindere e disaggregare le tematiche relative all'intervento nel Mezzogiorno, proprio perchè insidiosi e ricorrenti si manifestano i tentativi di divisione. A suo avviso il coordinamento deve abbracciare tutti i livelli istituzionali e coinvolgere i diversi canali di intervento.

Come ha già detto nella seduta di ieri alla Camera dei deputati, la legge n. 64 individua nelle Regioni e negli Enti locali i soggetti attivi dell'intervento, e prevede che il coordinamento a livello nazionale e comunitario sia affidato al Ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno. Trasferire queste funzioni alla Presidenza del Consiglio, comporta una ulteriore disaggregazione nell'esercizio della politica meridionalista.

Venendo ai temi trattati nell'esposizione del Presidente, mette in rilievo come l'impegno poliedrico del relatore debba contribuire, avvalendosi anche delle strutture del Governo, a stabilire strette connessioni tra i diversi campi di intervento. Gli sembra quindi che l'iniziativa possa rappresentare un fatto importante, da cui fa scaturire indicazioni utili per il superamento di carenze e disarmonie nel quadro dell'intervento straordinario e ordinario per il Mezzogiorno.

Il deputato Nucara si dichiara d'accordo con il metodo di lavoro e le proposte avanzate dal Presidente.

Il senatore Tagliamonte si chiede se non sia il caso di stabilire con precisione quali siano le metodologie ed i terreni su cui la Commissione possa svolgere un ruolo effettivo.

In questo quadro si pone l'esigenza di esercitare un controllo puntuale su atti ed adempimenti che si riferiscono all'intervento nel Mezzogiorno.

Il presidente Barca concludendo sottolinea la convergenza manifestatasi in seno alla Commissione circa la opportunità di esprimere una propria iniziativa sull'applicazione della legge n. 64, e relativi problemi. Egli lavorerà ad una integrazione dello schema prospettato nella sua esposizione, che sarà fornito ai relatori. Ritiene non opportuno invece allargare il numero dei relatori proprio per non entrare nell'ottica della costituzione di gruppi di lavoro i quali di fatto verrebbero a svuotare le competenze della Commissione plenaria. Ritiene piuttosto di accogliere il suggerimento del senatore De Vito di invitare i relatori a presentare una relazione orale onde stabilire un rapporto più stretto tra il lavoro dei due relatori ed il lavoro della Commissione.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

22^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 16,15.

«Norme relative ai procedimenti di adozione ordinaria a favore dei minor, non conclusosi alla data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (778), d'iniziativa dei deputati Pedrazzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola.

Si associa la senatrice Tossi Brutti, la quale rileva però che il provvedimento in esame non risolve tutti i delicati problemi sorti in seguito all'entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e dal Protocollo sulle immunità della Fondazione europea, firmati a Bruxelles il 24 luglio 1984» (596)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Adesione dell'Italia alla Convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide, adottata a Canberra il 20 maggio 1980, e sua esecuzione» (601)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del Memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamics Satellite 2* (Lageos 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985» (606)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine e lunga distanza relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985» (607)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Guizzi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978» (621)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guizzi, il quale fa presente

che la Convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati è diretta a favorire la repressione del terrorismo internazionale.

Concorda il senatore Franchi, il quale rileva che la Commissione di merito dovrà attivarsi presso il Governo affinché renda effettivi i controlli incrociati previsti dalla Convenzione.

La Sottocommissione, quindi, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'osservazione formulata dal senatore Franchi.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Scambi di Lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985» (625)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guizzi.

Dopo un intervento del senatore Franchi, il quale rileva che l'Accordo garantirà la sicurezza degli investimenti italiani in Tunisia, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Norme specifiche sul servizio diplomatico» (742)

(Parere alla 3^a Commissione)
(Rinvio dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale, in considerazione della delicatezza della materia, propone un rinvio dell'esame in modo da consentire alla Commissione di ascoltare il rappresentante del Governo.

Propone altresì che il Presidente della 1^a Commissione chieda al Presidente della Commissione di merito, ai sensi dell'articolo 39, comma 2 del Regolamento, una proroga di quindici giorni per l'espressione del parere.

La Sottocommissione accoglie le proposte del presidente Murmura, ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

«Ratifica dell'Accordo tra gli Stati Uniti da una parte e il Belgio, la Germania Federale, l'Italia, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna dall'altra (Paesi di spiegamento) sulle procedure e le modalità di

ispezione relative al Trattato sulle Forze nucleari intermedie, firmato a Bruxelles l'11 dicembre 1987, e approvazione dello Scambio di Note tra l'Italia e l'URSS relativamente alle operazioni di verifica dello smantellamento dei missili a raggio intermedio e a raggio più corto presenti sul territorio nazionale, effettuato a Roma il 29 dicembre 1987» (772)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su parere del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Integrazione all'articolo unico della legge 26 luglio 1984, n. 415, di modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali» (475), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Parere alla 8^a Commissione)

Su parere del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

«Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate» (656)

(Parere alla 8^a Commissione)

(Seguito dell'esame rimessione alla Commissione plenaria)

Su proposta del senatore Taramelli, il parere sul disegno di legge in titolo è rimesso alla Commissione plenaria.

«Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (738)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Murmura, il quale rileva che il disegno di legge in titolo viola i più elementari principi di tecnica legislativa. Il finanziamento della riparazione di una gru, disposto oltretutto in considerazione dei tempi lunghi delle procedure per il risarcimento, può costituire, infatti, unicamente oggetto di un provvedimento amministrativo, e non già di un disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Franchi e Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

«**Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di handicaps, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro**» (787), d'iniziativa dei senatori Ferraguti ed altri

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Mazzola, il quale fa presente che il disegno di legge in titolo va esente dai rilievi che erano stati formulati all'analogo disegno di legge n. 270, che comporta disparità di trattamento fra le lavoratrici madri ed i padri lavoratori.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

«**Interventi straordinari volti alla salvaguardia del bacino del fiume Arno**» (678), d'iniziativa dei senatori Pieralli ed altri;

«**Interventi straordinari per la salvaguardia del bacino dell'Arno**» (761), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana;

«**Conservazione, difesa ed uso delle acque del bacino del fiume Arno**» (797), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale osserva, peraltro, che il comma 4 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 761 d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana attribuisce al Presidente della Regione la presidenza del Comitato tecnico di bacino dell'Arno, mentre, a suo parere, sarebbe più opportuno che tale presidenza spettasse al Ministro dei lavori pubblici, in considerazione dell'interesse nazionale degli interventi in questione.

Da tale osservazione si dissocia, a nome del Gruppo comunista, il senatore Taramelli.

La Sottocommissione esprime pertanto, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'osservazione formulata dal senatore Guzzetti, su cui la Sottocommissione stessa, a maggioranza, concorda.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Contu e per le finanze De Luca

La seduta inizia alle ore 10,10.

«**Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana**» (178), d'iniziativa del senatore Ruffino ed altri

(Parere alla 6^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Parisi, il quale riassume i motivi che hanno indotto la Sottocommissione a sospendere l'esame e che si riferiscono alla valutazione circa la possibilità o meno di una richiesta di rimborso da parte della CEE.

Il sottosegretario De Luca fa presente che la CEE non ha mai richiesto alcun tipo di rimborso sicchè non sussistono oneri di sorta.

Al senatore Bollini, che chiede quale sia l'onerosità nel caso in cui la CEE avanzi richieste, egli fa presente che, trattandosi di avvenimenti anteriori al 1976, è da presumere che ciò non avverrà; conclude pertanto che, secondo il Dicastero delle finanze, è possibile esprimere un parere favorevole: concorda il sottosegretario Contu.

Dopo che il senatore Bollini ha fatto osservare che comunque sono in gioco importi rilevanti e che pertanto non è possibile non

nutrire forti perplessità sulle dichiarazioni circa l'assenza di oneri derivanti dal provvedimento, il sottosegretario De Luca fa rilevare che comunque, anche volendo ragionare dentro lo schema proposto dal senatore Bollini, sarebbe impossibile una quantificazione.

La Sottocommissione decide quindi di incaricare il relatore di trasmettere un parere favorevole, impegnando il rappresentante delle Finanze a fornire, prima della discussione del provvedimento da parte dell'Assemblea, una quantificazione dell'eventuale minore introito derivante dal disegno di legge, minore introito che allo stato non sembra sussistere.

«Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, recante misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia» (817)

(Parere Commissioni 1^a e 8^a riunite)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente relatore, Andreatta il quale, illustrato dettagliatamente il provvedimento, fa rilevare che i due punti da affrontare riguardano gli articoli 5 e 6, laddove nel primo caso si tratta di verificare se realmente il numero dei dirigenti interessati è limitato e quindi se si possa ritenere effettiva la copertura sugli stanziamenti di bilancio ordinari, mentre, nel secondo caso, si tratta di valutare se il tipo di copertura offerta possa essere ritenuto corretto o meno.

Conclude facendo presente che, a suo giudizio, gli aspetti finanziari dell'articolo 6 vanno comunque modificati.

Il sottosegretario Contu, in merito all'articolo 6, fa presente che l'onere è stimabile in 287 miliardi circa e che, alla luce dei particolari rapporti finanziari, peraltro ancora in fase da definire, tra lo Stato e la Regione siciliana, è possibile provvedere in tale ambito alla sistemazione finanziaria degli oneri che discendono dalla norma.

Il presidente relatore Andreatta, dopo aver fatto rilevare come il metodo della trattativa e della sistemazione successiva di oneri certi non costituisca una modalità di copertura accettabile, così come d'altra parte occorre rilevare nell'ipotesi che l'onere ricada integralmente a carico della finanza regionale,

suggerisce la possibilità di utilizzare un meccanismo di copertura che, facendo riferimento al fondo perequativo, parta dalla constatazione che i Comuni siciliani si collocano al di sotto della media sicché è possibile decidere una riserva a loro favore sul predetto fondo nei limiti del raggiungimento della media, fermo restando peraltro che, essendo il fondo già determinato per tutto il 1988, le eventuali assunzioni che avessero luogo durante tale anno dovranno trovare copertura finanziaria con trasferimenti ad opera del bilancio regionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Parisi sottolinea l'urgenza del provvedimento, che tra l'altro - egli rileva - non stravolge l'ordinamento istituzionale né le competenze dell'ente locale e della Regione.

Condivide comunque la proposta del Presidente, facendo rilevare tuttavia come ogni maggior onere a carico del bilancio della Regione finisca con il ripercuotersi sui trasferimenti da parte della finanza statale.

Il senatore Bollini, nel dichiararsi contrario all'attuale versione dell'articolo 6, esprime consenso all'ipotesi del Presidente relatore, anche se - egli fa notare - essa va articolata in maniera tale che una parte dell'onere non deve gravare sui Comuni non interessati al provvedimento.

Il presidente relatore, Andreatta, nel condividere tali osservazioni, fa presente che è compito del Tesoro elaborare una proposta coerente e si dichiara in generale contrario a coperture che sostanzino generici rinvii a provvedimenti da adottare successivamente, come nel caso del decreto relativo alle pensioni di invalidità agli ultrasessantacinquenni (così come reiterato).

La Sottocommissione decide quindi di incaricare il Presidente relatore di trasmettere un parere favorevole, ad eccezione che sull'articolo 6, su cui il parere è contrario, in quanto non vengono offerti mezzi effettivi di copertura a fronte della determinazione di oneri certi, obbligatori e permanenti e d'altra parte non è possibile accettare il rinvio ad un successivo strumento legislativo regionale di copertura.

Emendamenti al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537,

recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego» (753)(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito il senatore Cortese, il quale fa presente che, data la estrema tecnicità delle varie proposte, è consigliabile acquisire anzitutto l'analitico orientamento del Tesoro, anche se non è possibile sottrarsi all'impressione che si tratti di una serie di proposte molte delle quali comportanti oneri senza alcuna copertura finanziaria.

Il sottosegretario Contu fa presente che l'emendamento dei senatori Guizzi ed altri, sostitutivo del comma 3 dell'articolo 1, amplia la platea dei beneficiari sostituendo il riferimento ai direttori con quello ai funzionari, con inevitabili ripercussioni finanziarie, tuttavia non quantificabili: il parere è quindi di segno negativo.

Sull'emendamento del senatore Candioto, aggiuntivo di un punto al punto 3 dell'articolo 1, il parere del Tesoro è che sussistono conseguenze finanziarie dell'ordine di 5.850 milioni, che si riferiscono anche agli effetti dell'emendamento del medesimo senatore, aggiuntivo di un punto al punto 3 dell'articolo 2. Su un emendamento, sempre del senatore Candioto, aggiuntivo di un articolo 3-bis, il parere è di segno favorevole, in quanto non ne discendono oneri.

Egli specifica poi che, sull'emendamento del senatore Pierri soppressivo di un riferimento al primo comma dell'articolo 1, nonché sull'emendamento del medesimo senatore aggiuntivo di un comma 4 all'articolo 1, il parere è di segno contrario, in quanto le conseguenze finanziarie sono di un maggior onere, pari a più di un miliardo, come conseguenza della differenza tra il trattamento spettante alla nona qualifica e quello da attribuire per effetto dell'inquadramento nella qualifica di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento.

Eguale parere contrario esprime sugli emendamenti del senatore De Cinque in materia di sostituzione del riferimento ai direttori aggiunti di divisione, al comma 1 dell'articolo 1 (il costo dovrebbe essere pari a 5,7 miliardi) e del senatore Guzzetti (sostitutivo del numero 2 dell'articolo 1), in quanto la conseguenza si pone in termini di maggiori oneri di dimensio-

ni non irrilevanti. Analogo parere contrario esprime sull'emendamento del senatore Pontone, egualmente sostitutivo del punto 2 dell'articolo 1, in quanto sicuramente comportante maggiori oneri, così come sull'emendamento del senatore Guizzi, volto ad inserire un quarto comma all'articolo 1, in quanto la conseguenza è sicuramente un effetto di maggiori oneri. Eguale conclusione egli raggiunge sull'emendamento del senatore Guizzi aggiuntivo di un comma all'articolo 1, in quanto comportante una maggiore onerosità di 267 milioni, dal momento che interessa 141 unità dell'ex carriera direttiva dell'Università.

Egli esprime poi parere favorevole su un emendamento del senatore De Cinque (articolo 1-bis) e contrario su un emendamento del medesimo senatore (articolo 1-ter), in quanto implicante un onere valutato intorno ai 6,3 miliardi.

Dichiara poi il parere favorevole del Tesoro su quattro emendamenti, dal contenuto sostanzialmente identico, dei senatori Maffioletti ed altri, Guizzi, Lombardi e Pontone, tutti in materia di attribuzione delle funzioni al personale dei ruoli delle qualifiche ad esaurimento, mentre esprime parere contrario sull'emendamento del senatore Lombardi, tra l'altro soppressivo dei ruoli delle qualifiche direttive ad esaurimento, in quanto comportante oneri per il maggior premio incentivante da corrispondere agli interessati, per un importo valutabile intorno ai 2.138 milioni.

Esprime poi parere contrario ad un emendamento del senatore Pontone, aggiuntivo di un comma all'articolo 3, in quanto l'effetto è di maggiori oneri, tuttavia non quantificabili, anche se è possibile precisare che esso si riferisce a 25 mila unità. Eguale parere contrario esprime sull'emendamento dei senatori Tedesco ed altri, aggiuntivo di un articolo al disegno di legge di conversione, in quanto esso comporta sicuramente maggiori oneri ampliando il numero degli inquadramenti. Esprime infine parere contrario all'emendamento del senatore Murmura, che comporta, per il solo 1988, un onere maggiore di 40 miliardi, e si riserva una più attenta valutazione sull'ultima versione pervenuta dell'emendamento del senatore Lombardi, implicante nella prima versione un'aggravio di 2 miliardi circa.

Si apre il dibattito.

Su proposta del presidente Andreatta, il quale fa rilevare che i quattro emendamenti di contenuto analogo prospettano il rischio di creare delle aspettative e quindi dar luogo a controversie amministrative, in relazione al riferimento alla diretta collaborazione con i livelli superiori di dirigenza, e che su ciò sarebbe opportuno un referto da parte della Corte dei conti, si conviene, dopo che il senatore Bollini si è dichiarato dell'avviso di invitare la Commissione di merito a valutare attentamente la questione, di subordinare il parere favorevole sui quattro emendamenti alla condizione dell'eliminazione del riferimento.

Il presidente Andreatta, poi, fa presente che è opportuno esprimere un parere che raccolga le osservazioni e le indicazioni del Tesoro, fermo rimanendo che se da un lato non è possibile negare aumenti di stipendio ai dirigenti, tuttavia ciò non deve avvenire dopo l'inutile gonfiamento dei relativi organici.

Il senatore Dell'Osso fa presente dal canto suo che, sull'emendamento del senatore Lombardi in relazione al quale il Tesoro ha stimato un maggior onere pari a 2 miliardi circa, si tratta di una norma che interessa 5.000 funzionari e che il ruolo in soprannumero nella dirigenza si è già determinato con l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972: pertanto, non dovrebbero sussistere preoccupazioni di carattere finanziario, in quanto il premio di incentivazione è collegato all'effettiva presenza in ufficio e comunque una sua distribuzione sull'arco di tutte le amministrazioni interessate varrebbe a risolvere il problema di copertura, il che porta ad esprimere un parere favorevole su tale emendamento.

Il senatore Bollini concorda con il suggerimento del presidente Andreatta di esprimere un parere che raccolga le indicazioni del rappresentante del Tesoro.

La Commissione quindi incarica il relatore di esprimere un parere in parte favorevole, in parte contrario e con le condizioni indicate dal presidente Andreatta ai quattro emendamenti di analogo contenuto.

La seduta termina alle ore 11.40.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

332 - «Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare», d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9^a Commissione:

779 - «Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli», testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri; Binelli ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

596 - «Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e del Protocollo sulle immunità della Fondazione europea, firmati a Bruxelles il 24 luglio 1984»: *parere favorevole;*

605 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo alla concessione di cure mediche alle persone in soggiorno temporaneo, adottato a Ginevra il 17 ottobre 1980»: *parere favorevole*;

606 - «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra il Governo italiano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del Memorandum d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamics Satellite 2* (*Lageos 2*), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985»: *parere favorevole*;

625 - «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Scambi di Lettere, firmato a Roma il 17 ottobre 1985»: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

749 - «Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata»: *parere favorevole*.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per l'accesso

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

Presidenza del Presidente
ACQUAVIVA

La seduta inizia alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONE PRELIMINARE PER LA PUBBLICITÀ ED I CRITERI DI SPESA

Audizione preliminare della FININVEST in vista della definizione del tetto pubblicitario per il 1988.

Il dottor Silvio Berlusconi, Presidente della FININVEST, svolge una relazione sull'argomento.

Intervengono il senatore Acquaviva, il deputato Servello, il senatore Pollice, il deputato Veltroni, il deputato De Lorenzo, il senatore Fiori, il deputato Aniasi.

Réplica infine il dottor Berlusconi, Presidente della FININVEST.

La seduta termina alle ore 17.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 11 febbraio 1988, ore 14,30

Verifica dei poteri

- I. Esame della seguente materia:
- Verifica delle elezioni della Regione Campania.
- II. Seguito dell'esame della seguente materia:
- Verifica delle elezioni della Regione Basilicata.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 11 febbraio 1988, ore 12

In sede referente

- I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (842).
 - Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria (844).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 537, recante provvedi-

menti urgenti in materia di pubblico impiego (753).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 11 febbraio 1988, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti vicende di Borsa del Gruppo Ferruzzi-Montedison: audizione del Presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano dottor Ettore Fumagalli e di componenti il Comitato stesso.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 11 febbraio 1988, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

- Esame del seguente atto:
- Nomina del Presidente dell'Ente Fiera Campionaria Internazionale di Milano.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 11 febbraio 1988, ore 11,30

Sui lavori della Commissione

Comunicazioni del Presidente.
